

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

88° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa » (2006) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 1383
PACINI, relatore alla Commissione 1383

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (2104) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore alla Commissione 1374, 1375
ARNAUD, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 1375

CROLLALANZA Pag. 1375
GROSSI 1374
MINGOZZI 1374
PACINI 1375

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po » (2131):

PRESIDENTE 1375, 1376, 1380 e *passim*
ARNAUD, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 1380, 1381
CROLLALANZA 1377, 1381, 1382
GROSSI, relatore alla Commissione 1375, 1379, 1380
MADERCHI 1381
MINGOZZI 1378
PACINI 1379
SAMONÀ 1376

La seduta ha inizio alle ore 10.

GROSSI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« **Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972** » (2104) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, il provvedimento è molto semplice. Come ricorderete, il 31 dicembre 1974 è scaduto il termine previsto dalla legge 14 ottobre 1974, n. 504, nonché quello previsto dal secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205, per la presentazione della documentazione necessaria ai fini della concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici privati danneggiati dal terremoto che nel 1972 ha colpito soprattutto le Marche e poi l'Umbria, l'Abruzzo ed il Lazio.

Per motivi di cui non sono responsabili i cittadini interessati, gli aventi titolo ai contributi non hanno potuto procedere entro i predetti termini alla presentazione della documentazione richiesta al fine di fruire delle provvidenze previste. Di tale impossibilità il Ministero dei lavori pubblici si è reso conto proponendo il disegno di legge che, approvato dalla Commissione permanente lavori pubblici della Camera nella seduta del 13 maggio, è oggi al nostro esame.

Prima di concludere ritengo opportuno proporre alla Commissione di aderire alle istanze, che mi sembrano logiche, manifestate dal comune di Ancona, che ha prospet-

tato l'esigenza di prorogare i termini anche per quanto concerne gli interventi nel centro storico di Ancona; termini che, per certe zone comprese in piani particolareggiati approvati nel 1974, stanno praticamente scadendo (19 luglio 1975) senza che gli interessati abbiano potuto, per motivi estranei alla loro volontà, provvedere a quanto prescritto.

Quindi io mi sono permesso di proporre un articolo aggiuntivo, che estenda la proroga anche al centro storico di Ancona, del seguente tenore:

« Per gli edifici di proprietà privata, compresi nell'ambito del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore generale della città di Ancona, le perizie e la ulteriore documentazione necessarie per ottenere la concessione dei contributi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito con modificazioni nella legge 17 maggio 1973, n. 205, dovranno pervenire al competente ufficio del genio civile entro il 31 dicembre 1975.

Nel caso in cui i privati non vi abbiano provveduto, il comune di Ancona è autorizzato a presentare, entro lo stesso termine di cui al comma precedente, le domande, le perizie e l'ulteriore documentazione necessarie per ottenere, limitatamente alle unità immobiliari da riparare, risanare o ristrutturare mediante l'intervento pubblico, la concessione dei contributi di cui agli articoli 6, lettera d) e 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88 e successive integrazioni e modificazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

G R O S S I. Sono del parere che sia giusto aggiungere l'articolo che lei, signor Presidente, ha illustrato, perchè sollecitazioni in tal senso le abbiamo ricevuto anche noi; tale articolo corrisponde all'esigenza di provvedere alla proroga dei termini anche per il centro storico di Ancona.

M I N G O Z Z I. Desidero dichiarare che anche il mio Gruppo concorda circa la

8ª COMMISSIONE

88° RESOCONTO STEN. (9 luglio 1975)

opportunità di estendere la proroga dei termini recata dal provvedimento agli edifici situati nel centro storico di Ancona.

PACINI. Anche il Gruppo democristiano è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge con l'inserzione dell'articolo aggiuntivo proposto dal relatore.

CROLLALANZA. Dichiaro di essere favorevole all'accoglimento del disegno di legge, nonché all'emendamento proposto dal Presidente.

ARNAUD, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Anche il Governo è favorevole all'accoglimento sia del provvedimento in discussione che dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

I termini del 31 dicembre 1974 indicati nell'articolo 23 della legge 14 ottobre 1974, n. 504, e nel secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito con modificazioni nella legge 17 maggio 1973, n. 205, sono prorogati sino al 31 dicembre 1975.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo aggiuntivo di cui ho dato in precedenza lettura, che, se approvato, diverrà articolo 2.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« **Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po** » (2131)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po ».

Prego il senatore Grossi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GROSSI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la mia relazione avrebbe potuto essere molto breve, potendo io limitarmi a dire che il disegno di legge reca un finanziamento di 45 miliardi per la sistemazione degli argini del Po da Piacenza alla foce e di alcuni tratti dell'Adige.

Tuttavia ritengo sia opportuno fare qualche accenno al problema generale della difesa del suolo, perchè nella relazione che accompagna il provvedimento vi sono alcune affermazioni che mi lasciano un po' perplesso su quello che può essere l'avvenire di quel disegno di legge che ci è stato presentato all'inizio della legislatura, ma che ancora è fermo negli archivi delle nostre segreterie. Mi riferisco, in particolare, al punto in cui la relazione dice: « Nell'ambito e secondo i criteri informativi di tale disegno di legge (si riferisce al provvedimento relativo alla difesa del suolo), il cui iter parlamentare non sembra per la complessità della materia e per la difficoltà di reperimento di adeguati finanziamenti di prossima conclusione, appare necessario far luogo a una prima serie di interventi che appaiono strettamente indispensabili per la sistemazione dei bacini dei nostri maggiori fiumi, il Po e l'Adige ». Poi tale criterio viene ripreso all'articolo 1 laddove si dice: « A valere sugli stanziamenti che saranno disposti con provvedimento legislativo in materia di sistema-

zione idraulica e di difesa del suolo, è autorizzata la spesa di lire 45 miliardi . . . ».

Ora, a me pare che in questa occasione andrebbe chiarito il problema delle responsabilità circa l'iter di quel provvedimento. Pur accettando il criterio di varare il disegno di legge in discussione come una specie di stralcio di un qualche cosa che ancora non c'è, mi pare però che andrebbe chiarito che fine farà l'altro provvedimento. Nella relazione si parla di complessità della materia, di difficoltà di reperimento di adeguate finanziamenti, per cui, dovremmo ritenere che il provvedimento sulla difesa del suolo si sta insabbiando. Se le cose stanno così, lo si dica perchè almeno ognuno assume le proprie responsabilità nell'ambito dei Gruppi e nell'ambito anche della maggioranza.

In altri termini, non nascondiamoci dietro alle parole per mascherare una certa volontà in relazione alla prosecuzione dell'iter di quel provvedimento, per il quale tante volte, già in altre occasioni, abbiamo sollecitato la ripresa dell'esame ed un superamento delle difficoltà che sembravano concentrarsi nel disaccordo tra il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro dell'agricoltura circa la distribuzione dei fondi.

Premesso tutto ciò è chiaro che la spesa proposta per rimediare agli inconvenienti che si verificano sul Po e sull'Adige va accettata, perchè è urgente intervenire. Al riguardo basta ricordare le inondazioni del 1951 per dire quale gravità può avere un eventuale ripetersi di un simile disastro.

Mi sembra anche giusto ricordare che tutti i precedenti provvedimenti sono giunti dopo che il guaio era successo, cioè si procedeva con provvedimenti sempre parziali a riparare gli inconvenienti già accaduti. Questa volta la legge arriva, anche se parziale e come anticipazione di futuri stanziamenti, prima che l'inconveniente si sia verificato, e questo è il suo unico aspetto positivo. Dovremmo però avere affermazioni perentorie da parte del Governo che effettivamente le situazioni gravi sono queste e soltanto queste, perchè se invece ne esistesse qualche altra, allora il disegno di legge sarebbe in-

sufficiente anche sotto l'aspetto dell'intervento immediato. Questo è un chiarimento che io chiedo, come relatore, al Governo. Ritengo opportuno che all'articolo 2 venga prevista l'acquisizione del parere anche della Regione Lombardia. L'omissione dipende evidentemente da un lapsus dell'estensore del disegno di legge. In conclusione raccomando alla Commissione di approvare il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Grossi per la sua esauriente relazione.

Devo ora leggere il parere della Commissione per i problemi ecologici, che è favorevole e che, tuttavia raccomanda: 1) che le opere di arginatura prevedano il rinsaldamento vegetativo, compreso quello arboreo, che riveste anche una funzione paesaggistica; 2) che esse vengano integrate quanto prima nel corso superiore dei due fiumi con le necessarie opere idraulico-forestali; 3) che le opere programmate vengano opportunamente inserite in un assetto territoriale delle zone interessate. La Commissione esprime infine l'auspicio che le provvidenze relative alla sistemazione idrogeologica della montagna e alla difesa del suolo vengano quanto prima discusse ed approvate dal Parlamento, superando le remore attualmente esistenti onde risolvere il problema in modo globale.

Comunico anche che la 1ª e la 5ª Commissione hanno espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

S A M O N A . Desidero dire quello che ha già detto il senatore Grossi, che cioè la Lombardia è una regione direttamente interessata a questo provvedimento, ed ha anche fatto rigorose indagini in merito. È perciò indispensabile l'acquisizione del suo parere. Debbo poi rilevare che questo stanziamento di 45 miliardi è in fondo un'ingiuria fatta al Mezzogiorno, che è sottoposto ad una situazione fluviale spaventosa che ha portato dovunque a disastri enormi. Io so quali sono i pericoli dell'Adige e del Po, ma vorrei che almeno una parola per il Mezzogiorno si dicesse.

Voglio infine sottolineare l'esigenza di non disperdere i fondi, che sono già esigui, previsti per la difesa del suolo ma di concentrarli in interventi a carattere prioritario.

CROLLALANZA. Molto opportunamente il relatore, nell'illustrare il disegno di legge sottoposto al nostro esame, ha tenuto ancora una volta a segnalare il fenomeno di incomprendimento da parte del Governo circa la legge per la difesa del suolo e per la sistemazione idrogeologica del paese. Dico molto opportunamente anche perchè nel calendario dei lavori del Senato, non di questa settimana, ma degli ulteriori lavori che si prevede di esaurire prima delle ferie estive, è all'ordine del giorno il disegno di legge sulla difesa del suolo. C'è quindi la volontà del Parlamento di affrontare questo problema onde superare il dissenso che si è determinato tra il Ministero dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici. Ora, a me sembra che le divergenze non siano tanto gravi da non poter pervenire ad un accordo tra i due Ministeri per cercare di concludere l'iter di questo disegno di legge. Il collega Samonà ha ricordato che, mentre si prevede un primo finanziamento di 45 miliardi per i due maggiori fiumi dell'Italia settentrionale, si ignorano completamente i problemi idraulici del Mezzogiorno, per i quali la Commissione De Marchi aveva previsto un fabbisogno finanziario di 4 o 5 mila miliardi, ritenendo che alcuni dei corsi d'acqua del Mezzogiorno, e in modo particolare il Volturno, l'Ofanto, il Calore e tutti i corsi d'acqua del versante orientale della Sicilia, dove il letto dei fiumi sovrasta il piano della campagna di diversi metri, dovessero essere urgentemente sistemati. Non si tratta di fare voti più o meno platonici: se, come sembra, questo disegno di legge vuole essere uno stralcio di quello per la difesa del suolo, per legge il 40 per cento dello stanziamento spetta al Mezzogiorno.

Esiste infatti una legge di carattere generale che stabilisce che il 40 per cento dei finanziamenti previsti da qualsiasi provvedimento — che non sia evidentemente un provvedimento specifico emanato per fronteggiare

situazioni di emergenza (terremoti o altre calamità naturali) verificatesi in una determinata zona o un provvedimento come quello per la città di Venezia (sarebbe addirittura ridicolo infatti che il 40 per cento dei fondi stanziati per quella città venisse riservato al Mezzogiorno) — deve essere destinato al Meridione. Ora, nella relazione che accompagna il disegno di legge è chiaramente detto che esso vuole essere un primo finanziamento in attesa del più organico provvedimento predisposto dal Governo per far fronte ai gravi problemi idrogeologici del Paese: è evidente quindi che ci troviamo di fronte ad un provvedimento stralcio, in ordine al quale, a mio avviso, sorge un problema che è addirittura pregiudiziale. Se noi vogliamo infatti che sia rispettata (il più delle volte peraltro non lo è) la legge di carattere generale cui ho fatto poc'anzi riferimento, in base alla quale non meno del 40 per cento dei finanziamenti deve essere comunque riservato al Mezzogiorno, dobbiamo esprimere una riserva nei confronti del disegno di legge in esame, facendo presente che lo stesso non può essere approvato se non prevede appunto che il 40 per cento almeno del finanziamento previsto andrà a favore della sistemazione dei corsi d'acqua del Mezzogiorno.

Ora, a prescindere da questa considerazione che peraltro mi sembra fondamentale — e sono lieto che la questione sia stata sollevata, precedendo quanto mi riservavo di dire, dal senatore Samonà che, essendo siciliano, è perfettamente a conoscenza dei gravi problemi che affliggono la Sicilia — vorrei porre in rilievo l'assoluta inadeguatezza dei fondi previsti anche per l'Adige ed il Po rispetto alle ben più consistenti previsioni formulate a suo tempo dalla Commissione De Marchi. Se si tiene conto infatti che le previsioni di spesa fatte da tale Commissione nel 1970 si aggiravano per il Po sui 735 miliardi di lire, di cui 285 solo per lavori urgenti da eseguire nel primo quinquennio, e per l'Adige sui 265 miliardi di lire distribuiti in 30 anni, previsioni entrambe da rivalutare di oltre il 100 per cento per tenere conto degli aumenti generali dei prezzi, ci si accorge immediatamente come il finanziamento di 45 miliardi

previsto dal disegno di legge in esame per l'attuazione di urgenti opere di sistemazione idraulica del bacino dell'Adige (15 miliardi) e del bacino del Po (30 miliardi) sia del tutto inadeguato, soprattutto in considerazione del fatto che gli stanziamenti ordinari per la manutenzione dei corsi d'acqua previsti dal bilancio in corso — e in generale dai bilanci precedenti — a parte gli adempimenti previsti da leggi speciali, sono veramente irrisori.

Mi sembra quindi che sia giunto il momento, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, di puntare i piedi e di far presente al Governo che noi non siamo disposti ad approvare un provvedimento come quello in esame in primo luogo senza tenere conto del Mezzogiorno e, in secondo luogo, senza adeguarlo finanziariamente a quelle che sono le effettive esigenze degli stessi fiumi Adige e Po.

Per quanto riguarda l'Adige, in particolare, desidero ricordare che, già prima dell'ultima guerra, era stato predisposto dal Magistrato alle acque un piano organico di sistemazione di tutti i corsi d'acqua del Veneto, in conseguenza del quale — a detta dello stesso presidente dell'epoca del Magistrato alle acque professor Viviani — sarebbe stato possibile regolare tutti i corsi d'acqua, in caso di piene o di inconvenienti di altro genere, « aprendo un rubinetto da una parte e chiudendolo in un'altra parte »; oltre al famoso traforo di Mattarello attraverso il quale l'Adige si riversa nel Garda (traforo che peraltro si è rivelato, come portata, inadeguato alle esigenze di scarico delle piene), il torrente Avisio era considerato, prima della guerra, il numero 1 dei bacini di raccolta di materiali solidi e dei bacini di regolazione delle piene dell'Adige. Da allora sono passati trenta anni ed il torrente Avisio è diventato più pericoloso addirittura dell'Adige! Nè bisogna dimenticare che se l'Adige rompesse a nord di Verona — come è avvenuto in passato durante la famosa alluvione che tanti danni ha arrecato a quella città, — le conseguenze potrebbero essere disastrose.

M I N G O Z Z I . Le considerazioni che sono state fatte dal relatore, senatore Gros-

si, e che sono state successivamente riprese dagli altri colleghi che mi hanno preceduto nel dibattito, circa la esigenza di procedere sollecitamente all'approvazione di un provvedimento organico per la difesa del suolo, sono da noi condivise. Si tratta d'altra parte di considerazioni che andiamo ripetendo ormai da anni, ma che non trovano alcuna rispondenza: ci troviamo infatti di fronte ad un muro che è stato eretto per motivi che l'onorevole rappresentante del Governo ci potrà spiegare.

È pur vero — come è stato rilevato anche poc'anzi — che il Senato aveva già dimostrato chiaramente la sua volontà politica di affrontare con urgenza questo problema con un provvedimento che consentisse di dare una risposta tranquillizzante alla situazione drammatica che attraversa il Paese per la difesa del suolo e la sistemazione idrogeologica del territorio, ma ci si è sempre trovati di fronte alla necessità di intervenire con dei provvedimenti urgenti per fronteggiare le varie catastrofi che si sono verificate negli ultimi anni in Italia e che hanno colpito ormai quasi tutte le regioni, in modo particolare quelle del Mezzogiorno.

Mi associo quindi a quanto è stato detto in questa sede in ordine alla necessità di esaminare l'esigenza di interventi prioritari non solo per quanto riguarda l'Adige ed il Po, ma anche per quanto riguarda altri fiumi. Se è vero infatti che l'Adige e il Po, i due più importanti corsi d'acqua del Paese, presentano una situazione estremamente preoccupante (in certi tratti i margini del Po sono molto al di sopra dei piani di campagna e di molte abitazioni e addirittura, da Ferrara in giù, quelli di sinistra sono al di sotto del livello di guardia in una condizione quindi di estrema pericolosità; lo stesso dicasi per l'Adige, che si può considerare un fiume pressochè pensile) non molto diversa è la situazione di altri importanti corsi d'acqua. Tra l'altro, come ha fatto presente il senatore Samonà nel corso del suo intervento, non bisogna dimenticare che le regioni interessate hanno già provveduto non solo ad indagini rigorose in materia, ma anche alla elaborazione dei relativi progetti. Pertanto, pur sottolineando l'urgenza di interventi per

la sistemazione di questi due importanti bacini fluviali, sarebbe necessario che la Commissione, nell'approvare il disegno di legge in esame, impegnasse il Governo con un apposito ordine del giorno a predisporre quanto prima interventi prioritari per la sistemazione idrogeologica di altri fiumi, in attesa del provvedimento organico all'esame del Senato.

È necessario considerare infatti — lo ripeto — che in una situazione simile a quella dell'Adige e del Po si trovano molti altri fiumi dell'Italia centrale e meridionale, tra i quali in primo luogo va annoverato l'Arno; le conseguenze del tragico straripamento del 1966 sono ancora vive nel ricordo di tutti noi. Sentiamo quindi il bisogno di fare assumere al Governo quanto meno un impegno ben preciso per quanto riguarda l'esigenza di interventi urgenti anche nei confronti di altri corsi d'acqua con particolare riferimento a quelli situati nel Meridione.

In secondo luogo, desidero far presente, proprio perchè ci troviamo di fronte a delle opere pubbliche di una certa rilevanza, che forse sarebbe stato opportuno che tali opere fossero state delegate alle regioni, soprattutto in considerazione delle rigorose indagini svolte e dai progetti già elaborati dalle regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Comunque, ove non si ritenesse di prevedere la delega alle regioni, sarebbe opportuno, a mio avviso, non limitarsi all'obbligo di sentire le regioni, così come previsto dall'articolo 2 del disegno di legge in esame, ma prevedere l'intesa con le regioni interessate. A tale scopo ho predisposto un apposito emendamento. D'altra parte, l'intesa con le regioni è stata già prevista per quanto riguarda il provvedimento relativo alla sistemazione idraulica del Panaro e del Secchia. Nel relativo decreto-legge, che è stato poi convertito in legge, si stabiliva infatti l'obbligo dell'intesa con le regioni. Tale disposizione ha permesso così di accelerare notevolmente l'esecuzione delle opere in quanto si sono potuto utilizzare i progetti che le Regioni e gli enti locali avevano già elaborato. Ritengo pertanto che i colleghi della Commissione e il Governo non dovreb-

bero avere difficoltà a recepire tale emendamento, che do come già illustrato con questo mio intervento.

P A C I N I. Concordo con la relazione svolta dal senatore Grossi e con la premessa che egli ha fatto in riferimento alla necessità e all'urgenza di approvare un provvedimento definitivo per la sistemazione idrogeologica e la difesa del suolo. Gli interventi succedutisi alla relazione del senatore Grossi hanno poi accentuato questo aspetto. Anche il nostro Gruppo chiede un sollecito esame di questi provvedimenti al fine di poter dare organica sistemazione a tutta la materia.

Accolgo anche l'osservazione del collega Mingozi relativa all'Arno e quelle degli altri intervenuti nella discussione in merito ad altri fiumi, osservazioni che ritengo il Governo debba recepire.

Pertanto, mentre dichiaro la mia adesione al disegno di legge in esame, sono anche favorevole a un ordine del giorno che impegni il Governo alla elaborazione di un piano di interventi per altri fiumi. Per quanto la spesa per tali interventi possa essere rilevante, è certo inferiore a quella che si deve sopportare per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni.

Con queste osservazioni e riservandomi eventualmente di aderire all'ordine del giorno che il senatore Mingozi intende presentare, ritengo che il disegno di legge in esame possa essere sollecitamente approvato.

G R O S S I, *relatore alla Commissione*. Era prevedibile che la sollecitazione rivolta al Governo per una rapida elaborazione di una legge organica per la salvaguardia del suolo trovasse tutte le parti politiche concordi.

Sono perciò favorevole alla presentazione di un ordine del giorno, nel quale sarebbe opportuno richiamare l'esigenza di una rapida conclusione dell'*iter* dei provvedimenti sulla difesa del suolo all'esame del Senato. Non va dimenticato che nel disegno di legge in discussione si stabilisce che lo stanziamento sia a valere su quelli che saranno disposti con il provvedimento legislativo in ma-

8^a COMMISSIONE

88° RESOCONTO STEN. (9 luglio 1975)

teria di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo.

Mi dichiaro infine favorevole all'emendamento preannunciato dal senatore Mingozzi. Direi che l'intesa presuppone un discorso più avanzato con le Regioni. Gli ambienti della burocrazia dello Stato che hanno competenza sul Po e sull'Adige sono largamente aperti verso i rapporti con le Regioni e con le province. Le darò in proposito, onorevole sottosegretario, una relazione dell'ingegnere capo del Genio civile, proprio su questo argomento, nella quale si afferma anche che è al centro che esistono resistenze nei confronti del decentramento.

ARNAUD, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'ingegnere capo del Genio civile dipende dalla Regione.

GROSSI, *relatore alla Commissione*. Certo, comunque, il discorso della delega alla Regione in materia di difesa del suolo è particolarmente complesso, perchè è evidente che occorre mantenere una unitarietà sia tecnica che decisionale, mentre suddividere le competenze a livello regionale potrebbe essere contrario alle esigenze a cui si deve far fronte, e anche perchè la delega comporta necessariamente la istituzione di consorzi tra Regioni e di organismi interregionali, il che non è facile. Vi è, soprattutto, per una delega di questo tipo, la necessità di una legislazione che presupponga un modo diverso delle Regioni di coordinare le varie iniziative quando devono affrontare problemi di interesse interregionale. Ammesse queste difficoltà, ritengo che sia opportuno, all'articolo 2, sostituire alla parola « sentite » le altre « d'intesa ».

ARNAUD, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La volontà politica del Governo di superare le difficoltà di natura tecnica, funzionale e finanziaria, per addivenire ad una rapida discussione e approvazione del piano generale per la difesa del suolo, credo che non sia contraddetta neppure dal presente provvedimento il quale fa esplicito riferimento al disegno di legge più generale.

È evidente che sussistono ancora delle difficoltà anche di natura finanziaria, come è stato qui ricordato, per cui si tratta di votare oggi un disegno di legge molto limitato e parziale, ma che tiene conto della prospettiva generale del piano per la difesa del suolo, delle disponibilità finanziarie immediate e, ancora, della particolare gravità della situazione per quanto riguarda l'Adige e il Po.

Il Governo è a disposizione per accogliere gli ordini del giorno che la Commissione vorrà presentare, ma raccomanda l'approvazione del presente disegno di legge per non aggravare ulteriormente, senza alcun vantaggio per alcuno, taluni problemi che sono urgenti.

Riaffermo che la previsione del 40 per cento a favore del Mezzogiorno va rispettata; quindi, tutto ciò che è stralcio non va ad incidere sui finanziamenti recati dal provvedimento generale, in modo che il 40 per cento a favore del Mezzogiorno non venga intaccato. Sono d'accordo sull'emendamento proposto per quanto riguarda l'intesa con le regioni interessate e mi riservo di fornire alla Commissione, in una delle prossime sedute, informazioni più precise e dettagliate sullo stato della trattativa, compressa e difficile che è attualmente in corso in ordine al disegno di legge generale.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno sospendere brevemente la seduta per consentire di concordare il testo del preannunciato ordine del giorno.

(La seduta è sospesa alle ore 11,05 e viene ripresa alle ore 11,15).

PRESIDENTE. Do lettura del seguente ordine del giorno che reca, oltre alla mia firma, quella dei colleghi Maderohi, Sema, Cebrelli, Piscitello, Samonà, Pacini e Grossi:

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2131 recante norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel

tronco medio-inferiore del Po, rilevato che tale provvedimento, anche se necessario ed urgente, rappresenta uno stralcio del provvedimento organico per la difesa del suolo già all'esame del Parlamento; nell'osservare che il ricorso a provvedimenti-stralcio ritarda ulteriormente l'approvazione delle misure più generali per la difesa del suolo,

impegna il Governo,

a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla continuazione della discussione ed alla conseguente approvazione dei disegni di legge n. 1187 e connessi, concernenti la sistemazione e la difesa del suolo.

Invita altresì il Governo, qualora esistano altri casi di interventi urgenti, soprattutto nell'Italia centro-meridionale, a provvedere alla presentazione dei relativi disegni di legge onde evitare il peggioramento di situazioni già molto gravi.

C R O L L A L A N Z A . Ritengo indispensabile un riferimento, nell'ordine del giorno, alla quota del 40 per cento degli stanziamenti da destinare al Mezzogiorno.

A R N A U D , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dichiaro, a nome del Governo, di potere accettare questo ordine del giorno come invito. Le ragioni sono ovvie: non voglio che tra qualche mese il Governo venga chiamato in causa per un impegno che non ha mantenuto.

In merito al rilievo che è stato fatto circa la quota del 40 per cento da destinare al Mezzogiorno, ribadisco che la legge è esplicita e chiara. Si tratta del complesso di investimenti in questo settore che deve tener conto di un 40 per cento a favore del Mezzogiorno. Quindi, non vedo la necessità di fare dei richiami all'applicazione della legge stessa.

M A D E R C H I . Siamo del parere che non si possa trasformare in invito l'impegno previsto dall'ordine del giorno, perchè non possiamo ripetere atti che non hanno dato alcun risultato. Riteniamo che il Governo debba assumere le sue responsabilità, tenen-

do conto del fatto che ci troviamo in una situazione grave e preoccupante per cui dobbiamo temere tutti — auguriamoci che questo non avvenga — il verificarsi di eventi che avrebbero potuto essere evitati se non si fosse lasciato trascorrere inutilmente il tempo per portare in porto il provvedimento sulla difesa del suolo alla stesura del quale abbiamo dato il nostro contributo.

Inoltre, signor Presidente, io devo sottolineare, di fronte alla Commissione, l'atteggiamento che il Governo ha di fronte a questi problemi. Mi risulta che, proprio recentemente, il Ministro dei lavori pubblici ha fatto ricorso al mercato finanziario, d'accordo con il Ministro del tesoro, per reperire somme ingenti allo scopo di finanziare le attività dell'ANAS, adducendo la necessità di coprire le maggiori spese di lavori in corso, di progetti già approvati, eccetera. In effetti poi sembra che l'elenco degli interventi riguardi tutt'altra cosa. Anzi pare che si tratti di prosecuzione di autostrade, eccetera. A questo proposito la vorrei pregare, signor Presidente, di intervenire presso il Ministro dei lavori pubblici perchè questo non accada nella maniera più assoluta se prima non viene conclusa l'indagine conoscitiva sulle autostrade che la nostra Commissione sta conducendo e che non è stata ancora ultimata per la « latitanza » del signor Ministro dei lavori pubblici, il quale, come abbiamo visto, non gradisce quest'aula.

Ora, se il Ministro dei lavori pubblici si comporta in questo modo, utilizzando risorse per scopi che io mi permetto di definire certamente non prioritari rispetto al problema dell'intervento per la difesa del suolo e la regimazione delle acque, noi non possiamo accettare di trasformare l'impegno in invito.

A R N A U D , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda l'indagine sulle autostrade, sebbene non sia un argomento oggi in discussione, devo dire che mi farò parte diligente presso il Ministro perchè venga a concludere la discussione, anche se credo che alcune delle informazioni del senatore Maderchi in ordine ai problemi delle strade (ci penserà naturalmente il Ministro a chiarirlo) siano inesatte.

8ª COMMISSIONE

88° RESOCONTO STEN. (9 luglio 1975)

Per quanto concerne l'ordine del giorno, ribadisco che posso accoglierlo soltanto come invito al Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A valere sugli stanziamenti che saranno disposti con provvedimento legislativo in materia di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, è autorizzata la spesa di lire 45 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1975, per l'attuazione di urgenti opere straordinarie di sistemazione idraulica del bacino del fiume Adige (tronco da Verona alla foce, per l'importo di lire 15 miliardi) e del bacino del fiume Po ed affluenti di destra (tronco da Piacenza al mare, compreso il delta, per l'importo di lire 30 miliardi).

(È approvato).

Art. 2.

Il programma per gli interventi di cui al precedente articolo 1 è predisposto, per quanto riguarda il fiume Adige, dal presidente del Magistrato alle acque di Venezia, sentita la Regione Veneto, e, per quanto riguarda il fiume Po, dal presidente del Magistrato per il Po di Parma, sentite le Regioni Veneto ed Emilia-Romagna.

I programmi così predisposti sono approvati dal Ministro dei lavori pubblici.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Mingozzi un emendamento al primo comma, inteso a sostituire le parole: « sentita » e « sentite » con le altre: « d'intesa ».

CROLLALANZA. Signor Presidente, a proposito di questo emendamento desidero far presente che il problema della ter-

minologia « sentito » e « d'intesa » ha formato oggetto di lunghi dibattiti.

Io rinvierei la scelta al momento della discussione del provvedimento di carattere generale. Prevedendo l'intesa, a mio avviso, andiamo a pregiudicare quelle che può essere la impostazione della legge organica sulla sistemazione idrogeologica. Mi dichiaro perciò contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore ed il Governo manifestano avviso favorevole all'emendamento, che metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'emendamento del relatore inteso ad inserire dopo la parola « Regione » l'altra « Lombardia ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 45 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, quanto a lire 5.920 milioni e lire 10.000 milioni, a carico, rispettivamente, dei capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e, quanto a lire 29.080 milioni, con riduzione del corrispondente importo del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

CROLLALANZA. Preannuncio la mia astensione dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

-(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa** » (2006) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Proroga degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, concernente i lavori di consolidamento della torre pendente di Pisa », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pacini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

P A C I N I , *relatore alla Commissione.* Con decreto ministeriale del 1° luglio 1965 fu istituita una Commissione per la progettazione e l'esecuzione delle opere di consolidamento della torre di Pisa, e successivamente, con legge n. 750 del 1969, fu autorizzata la spesa di 3 miliardi e 200 milioni di lire per la realizzazione delle predette opere. Fu espletato un bando di concorso con un decreto del novembre 1972, e la commissione giudicatrice concluse i suoi lavori raccogliendo una serie di dati tecnici, ma proponendo la non aggiudicazione della gara. Il Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto ora oppor-

tuno autorizzare la continuazione dei lavori della Commissione. Dati gli impegni della stessa, che effettua una ricerca rilevante anche a livello internazionale, si è ritenuto di prorogare lo stanziamento fino al 31 dicembre 1976, così come previsto dall'articolo unico di questo disegno di legge che sollecito la Commissione ad approvare.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disponibilità di stanziamento di cui all'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 750, possono essere impegnate entro il 31 dicembre 1976.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO